



presenta

# K-CINEMA

ESTATE 2019

Il fascino (in)discreto della Corea del Sud



**LITTLE FOREST**  
**A TAXI DRIVER**  
**THE GANGSTER, THE COP, THE DEVIL**  
**BURNING**

## K – CINEMA Il fascino (in)discreto della Corea del Sud

Cannes 2019. La Palma d'Oro a quel genio di Bong Joo-ho rappresenta, più che meritatamente, la punta dell'iceberg, ma il cinema sudcoreano vive ormai già da vent'anni una seconda e poderosa giovinezza. Vent'anni che il Far East Film Festival di Udine ha sempre documentato con amore – opere di Bong incluse – edizione dopo edizione, distillandoli oggi in una brillante monografia. Quattro titoli per quattro generi. Quattro titoli che fanno capire meglio il trionfo di *Parasite* di Bong Joo-ho,

così giusto e anche così necessario, agli spettatori che non frequentano abitualmente Il fascino (in)discreto della Corea del Sud. Quattro diverse punte dell'iceberg, insomma, a testimoniare il meglio delle produzioni recenti e l'incredibile ricchezza creativa di un'industria che ha raggiunto il quinto posto del box office mondiale. Cinema popolare di enorme qualità: suona come un ossimoro, per noi occidentali, e invece è semplicemente Corea del Sud!



Distribuzione: TUCKER FILM  
tel. +39 0432 299545

tucker@tuckerfilm.com  
www.tuckerfilm.com

In collaborazione con:



## LITTLE FOREST

di YIM Soon-rye (Corea del Sud, 2018, 103')



Tratto da un manga giapponese, ma adattato allo stile narrativo sudcoreano, *Little Forest* racconta (anzi: dipinge) con sorprendente delicatezza la storia di una fuga e di una rinascita. La fuga e la rinascita della giovane Hye-won, in crisi professionale e sentimentale, che abbandona la frenesia della metropoli per imparare la lentezza della vita rurale. I codici e i segreti dell'essenzialità. *Little Forest* è uno sperduto villaggio dove le radici (emotive) dell'in-

fanzia corrispondono alle radici (fisiche) della terra. *Little Forest* è una piccola cucina dove i nudi frutti dell'orto diventano golose ricette conviviali. Abbiamo bisogno di tanto altro, per essere felici?

—  
Udine Far East Film Festival 2018

## THE GANGSTER, THE COP, THE DEVIL

di LEE Won-tae, (Corea del Sud, 2019, 109')



Le vie dell'*action-thriller* sono infinite, o quasi, e il cinema sudcoreano le sa percorrere a occhi chiusi. Dal punto di vista delle strutture narrative e, naturalmente, dal punto di vista stilistico. Pensiamo a *The Chaser*. Pensiamo a *The Man from Nowhere*. Pensiamo ai tanti cult che gli appassionati conoscono a memoria. *The Gangster, The Cop, The Devil*, però, non si accontenta e moltiplica tutto per tre: l'elemento crime, l'elemento po-

liziesco, l'elemento noir. Più che l'ennesima variazione sul tema, un appassionante – e divertente! – virtuosismo pop. La storia di un'alleanza spericolata tra uno sbirro e un bandito, impegnati a costruire una tregua per neutralizzare un serial killer. Chi sono i buoni e chi sono i cattivi?

—  
Festival di Cannes 2019

La mente corre a De Niro e Scorsese, certo, ma questa non è la New York degli anni '70: è la Seoul degli anni '80. Jang Hoon ci fa salire su un taxi e ci (ri)porta nel buio di Gwangju, dove sta per esplodere la grande rivolta popolare contro la dittatura di Chun Doo-hwan. Dieci giorni di lotta, dieci giorni di feroce repressione. Il 18 maggio 1980 rappresenta ancora una ferita aperta, nel cuore della Corea del Sud, e i dodici milioni di spetta-

tori che hanno applaudito *A Taxi Driver* lo dimostrano. Blockbuster o inno civile? Un inno civile che parla il linguaggio del blockbuster, affidandosi – tra lacrime, risate, azione – al gigantesco Song Kang-ho: il pupillo di Bong Joon-ho da *Memories of Murder* a *Parasite*.

—  
Torino Film Festival 2018

## A TAXI DRIVER

di JANG Hun (Corea del Sud, 2017, 137')



Come *Little Forest*, anche *Burning* deriva da uno spostamento fra Giappone e Corea del Sud: il Giappone di Murakami, autore del racconto alla base del film ("Granai incendiati"), e la Corea del Sud di Lee Chang-dong, regista del memorabile *Poetry* (Tucker Film – 2011), che ha saputo trasformare quelle brevi pagine in un massiccio "romanzo cinematografico". Un potentissimo dramma dell'anima che osserva la sintassi del mi-

stery-thriller, scavando dentro le inquietudini e le ombre di uno strano triangolo (amoroso?). Ieri e oggi, ricchezza e povertà, dovere e piacere: tutto è doppio, tutto può doppiamente ingannare gli occhi e il cuore... Per Barack Obama, icona stessa dell'Occidente contemporaneo, il miglior titolo del 2018.

—  
Festival di Cannes 2018

## BURNING L'AMORE BRUCIA

di LEE Chang-dong (Corea del Sud, 2018, 148')



IN ANTEPRIMA DAL 20 AGOSTO  
NEI MIGLIORI CINEMA DA SETTEMBRE